

27ª SESSIONE
Strasburgo, 14-16 ottobre 2014

La cooperazione interregionale in Europa

Trend e prospettive

Raccomandazione 363 (2014)¹

1. Negli ultimi anni si è assistito a un notevole sviluppo delle iniziative di cooperazione bilaterale e multilaterale che coinvolgono delle regioni europee. Non rappresentano più unicamente una specificità degli Stati federati, ma sono diventate una tendenza generale in Europa e oltre i confini europei.
2. La cooperazione interregionale può definirsi come la diretta partecipazione di governi e parlamenti regionali a programmi di cooperazione bilaterale o multilaterale, diversi da quelli della cooperazione transfrontaliera, condotti con governi regionali di altri paesi.
3. Tale forma di cooperazione ha già cominciato a dimostrare il suo potenziale per lo sviluppo e la coesione dei territori, conformemente all'obiettivo del Consiglio d'Europa di realizzare una più stretta unione tra i suoi Stati membri. L'intensificazione degli scambi commerciali, le economie di scala, un migliore utilizzo delle risorse e la conclusione di alleanze economiche strategiche per una maggiore competitività rispetto alle grandi potenze economiche mondiali sono diventati dei vantaggi economici. Dal punto di vista politico, i vantaggi sono costituiti in particolare dalla scomparsa degli ostacoli dovuti a differenze storiche, politiche o culturali e da una rappresentazione più efficace degli interessi comuni all'interno degli organismi internazionali.
4. Il Congresso nota che il settore intergovernativo del Consiglio d'Europa ha già realizzato molti progressi per individuare ed eliminare gli ostacoli alla cooperazione transfrontaliera ed è convinto che occorrerebbe un'azione analoga per facilitare la cooperazione interregionale.
5. La cooperazione interregionale resta ancora in molti casi misconosciuta e incompresa. Occorre innegabilmente una maggiore visibilità e uno scambio più intenso di esperienze in questo campo se si vuole fare in modo che le autorità nazionali e regionali siano maggiormente consapevoli di quanto è possibile fare e del modo di procedere.
6. Un aspetto essenziale del successo di tali iniziative risiede nella qualità della concertazione e del coordinamento tra autorità nazionali e regionali, per garantire la massima coerenza delle politiche e delle strategie.
7. Il Protocollo n.3 alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Convenzione di Madrid) concernente i raggruppamenti euroregionali di cooperazione (REC), STCE n. 206 accresce le opportunità della cooperazione interregionale, spianando il cammino a una nuova generazione di iniziative e di progetti di cooperazione che corrisponderanno meglio ai bisogni e alle aspettative delle parti interessate.

1. Discussa e approvata dalla Camera delle regioni il 14 ottobre 2014 e adottata dal Congresso il 15 ottobre 2014, 2ª seduta (vedi Documento CPR(27)2FINAL relazione esplicativa), relatore: Stewart DICKSON, Regno Unito (R, GILD).

8. Il Congresso, convinto dell'utilità di sviluppare tale tipo di cooperazione, chiede pertanto al Comitato dei Ministri di invitare le autorità nazionali a:

- a. incoraggiare le loro autorità regionali a sviluppare la cooperazione con i loro omologhi di altri Stati;
- b. facilitare tali iniziative di cooperazione interregionale;
- c. incoraggiare la rappresentanza delle regioni all'interno degli organismi internazionali;
- d. facilitare l'apertura di uffici di rappresentanza in altri paesi per le regioni che lo desiderano.

9. Il Congresso invita il Comitato dei Ministri a:

- a. prendere in esame la possibilità di effettuare una valutazione degli ostacoli alla cooperazione interregionale in Europa, al fine di completare i lavori già realizzati rispetto agli ostacoli alla cooperazione transfrontaliera;
- b. incoraggiare la rappresentanza dei governi regionali all'interno delle sue commissioni intergovernative;
- c. incoraggiare gli Stati membri a firmare e ratificare il Protocollo n.3 alla Convenzione di Madrid.